

## IL MINISTRO

Maroni: la sicurezza  
c'è, i clandestini  
sono un problema

In Italia «non c'è un'emergenza sicurezza» ma «un'emergenza immigrazione clandestina». Roberto Maroni dà i numeri: nel 2008, la delittuosità è diminuita dell'11,4% rispetto al 2007, le rapine sono -20% e le violenze sessuali -8,8%.

«I numeri dimostrano che non c'è una emergenza sicurezza - ha detto - quanto all'immigrazione clandestina, abbiamo predisposto misure straordinarie per contrastare il traffico di esseri umani e i reati che ne derivano. Domani sarò a Tunisi - ha ricordato - e sarà la prima tappa di un giro più esteso nei paesi del Mediterraneo per rafforzare i rapporti e contrastare la piaga dell'immigrazione clandestina».

La protesta di Massa? «Una manifestazione non autorizzata come tante in Italia», in Italia vengono «garantiti al 200% i diritti di chi chiede asilo. Chi ha i requisiti viene accolto come prevedono le convenzioni internazionali. Chi non ha diritto a stare in Italia - ha precisato - deve essere rimpatriato. Questo è il segnale forte che voglio dare agli scafisti attraverso le loro vittime».

mane l'atroce dubbio se agli avvertimenti di polizia e carabinieri i profughi non abbiano risposto perché votati alla protesta estrema o se non si stessero rendendo conto a che cosa stavano andando incontro.

## RABBIA E AMAREZZA

Sul posto è intervenuto subito il vicesindaco di Massa Martina Nardi che ha provato fino all'ultimo a trovare una mediazione: «La mia grande amarezza è stata non riuscire a convincerli ad alzarsi. Ma il dramma forse peggiore è stata l'impossibilità di comunicare con loro». Nel pomeriggio dalla Prefettura è partita subito la sollecitazione al ministero degli Interni con la richiesta di riunione veloce della Commissione nazionale. Quella Commissione che avrebbe dovuto giudicare entro tre mesi chi tra di loro poteva ottenere lo status di rifugiato politico e chi invece doveva tornare nel proprio paese d'origine. Una Commissione che pare non si riunisca più da dicembre. «La vicenda massese - denuncia il vicepresidente dell'Idv alla Camera Fabio Evangelisti - mette a nudo l'inadeguatezza delle norme sull'asilo politico che la Bossi-Fini ha ulteriormente aggravato moltiplicando le Commissioni di valutazioni e disperdendole sui territori».

Milano, indagine choc:  
un immigrato su cinque  
maltrattato e offeso

Storie di ordinaria discriminazione in Italia. La denuncia del rapporto Naga Cospe: uno straniero su cinque è stato maltrattato dalle forze dell'ordine, mentre le vittime di atti violenti restano spesso nel silenzio.

## LUIGINA VENTURELLI

MILANO  
lventurelli@unita.it

«Nessuno si siede di fianco a me sull'autobus» racconta un uomo proveniente dal Gambia. «Al dormitorio mi hanno cacciato perché quel giorno non avevo 1,30 euro per pagare il posto letto» ricorda un ragazzo afgano. «I poliziotti mi hanno chiesto i documenti chiamandomi zingaro di merda» dice un trentenne romeno. Storie di ordinario razzismo. Probabilmente ne accadono a centinaia ogni giorno, nell'indifferenza di una coscienza collettiva spesso distratta, a volte connivente. Anche in questi giorni felici sulla scena internazionale: «Non crederai di poter entrare perché ha vinto Obama» si è sentito dire un immigrato di colore.

L'indagine dell'associazione di assistenza sanitaria Naga e dall'organizzazione per la cooperazione Cospe - condotta su 580 cittadini stranieri intervistati e sui mezzi d'informazione locali e nazionali - prova a gettar luce sulle tante discriminazioni quotidiane dimenticate. Almeno a una persona su cinque è capitato di

essere maltrattata dalle forze dell'ordine; a una su cinque di dormire all'addiaccio; a tre su dieci di essere offese sui mezzi pubblici e guardate male in strada; a tre su dieci di non essere pagate per un lavoro; a oltre la metà di perdere il posto all'improvviso. Senza contare gli atti di violenza, che solo in minima parte vengono denunciati (ai mezzi d'informazione arrivano 1,3 casi al giorno) perché «le vittime sono sole, non hanno nome e cognome, ma scompaiono dalla memoria collettiva in un generico soggetto ridotto alla nazionalità» afferma Udo Enwezor, responsabile Cospe della rete d'informazione europea sulla xenofobia.

## LEGITTIMAZIONE D'ODIO

«In un contesto di criminalizzazione continua, anche gli stranieri sembrano aver alzato il livello di sopportazione degli abusi» denuncia il presidente del Naga, Pietro Massarotto. «I dati evidenziano una sorta di normalizzazione degli atti di discriminazione e razzismo». È il trionfo della propaganda e della politica leghista. La «legittimazione pubblica dell'odio» che spiega l'alta percentuale di atti di violenza istituzionale: quasi il 25% delle sopraffazioni denunciate è stato compiuto da forze dell'ordine o da persone dotate di una qualche posizione d'autorità, dai pubblici ufficiali ai controlli degli autobus. ❖

Facebook, la politica attacca  
sito che inneggia alla violenza

Dopo le polemiche legate alla presenza di profili inneggianti a vari boss mafiosi, su Facebook spunta un gruppo che si definisce «fan degli stupri di gruppo», per di più nei giorni del rinnovato allarme su alcuni casi di violenza sessuale. Quel gruppo va fermato, è il monito del segretario del Pd Walter Veltroni, ma dall'Idv al Pdl è unanime la richiesta di oscuramento. E il presidente del Senato, Renato Schifani, sollecita il governo ad affrontare la questione. «È una vergogna, quel gruppo su Facebook va chiuso», è l'allarme rilanciato da

Veltroni, che lo ha raccolto e diffuso fra tanti amici e fan che frequentano il social network. Una richiesta che trova subito appoggio trasversale dal Pdl. La rimozione del gruppo da Facebook è anche l'obiettivo di una raccolta firme avviata sul sito dell'associazione Articolo 21.

La presidenza del Senato - assicura la seconda carica dello Stato - si attiverà perché i ministri possano darci risposte non burocratiche per trovare soluzioni a queste tematiche. ❖

LO STUPRO  
È  
UN OMICIDIO

## L'ANALISI

Maria Serena Palieri

Geniale presidente del Consiglio, ci sembra necessario tornare sulla sua battuta. «Ci vorrebbero tanti soldati quante sono le belle ragazze», perché, nella sua leggerezza, nasconde un'ignoranza pesante una tonnellata. Primo: nel suo strizzare l'occholino agli stupratori (li considera in fondo uomini incapaci di resistere al fascino femminile), lei tradisce l'idea che ha di se stesso, in quanto essere umano di sesso maschile. Un'idea animalesca, verrebbe superficialmente da dire, non fosse che gli animali, lo stupro, non lo praticano. Gli animali si accoppiano anche con aggressività, ma rispondendo all'istinto riproduttivo. E già, ora bisogna spiegarle, signor presidente del Consiglio, cos'è uno stupro. Lo stupro non è un'esperienza che attiene alla sfera erotica né, appunto, a quella biologico-riproduttiva. Lo stupro attiene alla stessa sfera cui attiene l'omicidio. È un'uccisione traslata. Da quando la violenza sessuale, in alcune parti del nostro pianeta, ha smesso di essere considerata una storia brutta, ma vecchia come il mondo e «naturale», da quando insomma si è cominciato a cercare di capire, le voci delle vittime - finalmente ascoltate - raccontano concordi questo: il terrore che assale chi viene stuprata è lo stesso di chi si trova tra le mani di un assassino. E questa è una delle due facce della questione. L'altra sono loro: i violentatori. Maschi sedotti senza possibilità di scampo da un paio di belle giovani gambe lasciate scoperte da una minigonna? Così voleva una certa vulgata una quarantina d'anni fa. Ma il fatto è che i violentatori colpiscono dappertutto. La cronaca registra di portatini che violentano vecchiette in barella reduci dall'anestesia, registra - di continuo - violenze su disabili. Già, lo stupro è un assassinio sotto altro nome: è paura dell'altro sesso che sconfina nell'odio. Ed è sopraffazione del più forte sulla più debole: è vigliaccheria. È questo, signor Presidente, il mondo a cui lei ha voluto strizzare l'occholino? ❖